

GUIDA AL

9 Pubblico impiego

Il Sole
24 ORE

rapporto di lavoro
RAPPORTO DI LAVORO PREVIDENZA E FISCO
previdenza e fisco

■ **Codice delle autonomie**

I "cento passi"

della riforma Calderoli

■ **Previdenza**

Dal 2010 pensioni più lontane
per le lavoratrici pubbliche

■ **Sicurezza sul lavoro**

Cosa cambia

con il decreto correttivo

numero

9

SETTEMBRE 2009

www.pubblicoimpiego.ilsole24ore.com

Sicurezza: un sistema ancora in costruzione

di Luciano Mattarelli *

Oggi, nonostante il tanto parlare di sicurezza, c'è ancora, ad avviso di chi scrive, tanta confusione generale. In realtà, non ci sarebbe da inventare nulla, basterebbe prendere esempio dalle altre nazioni per avere un analogo ed efficiente (ma soprattutto efficace) sistema di sicurezza anche in Italia. L'Anvu (l'Associazione professionale Polizia locale d'Italia) ha in mente un modello, ovvero più modelli organizzativi, in riferimento al fenomeno accennato.

Innanzitutto bisogna distinguere i modelli delle grandi città da quelli dei centri di medie dimensioni, fino a quelle piccole realtà che in Italia sono tante. Contestualmente è necessario che il Parlamento, a fronte degli aumenti degli organici delle forze di Polizia dello Stato, consenta (e per questo specifico progetto, perché no, contribuisca anche finanziariamente) agli enti locali di sbloccare le assunzioni per le forze di Polizia locale. Per le grandi città il modello organizzativo-integrativo dovrebbe prevedere - immaginiamolo come un palazzo - un piano terra di vigilanza che si occupi di traffico e viabilità, del controllo dei regolamenti locali per il corretto vivere civile, delle segnalazioni dei disagi creati dai disservizi. Quando questo servizio (che può essere garantito da soggetti non armati, anche singolarmente, che non abbiano necessariamente qualifica di Polizia giudiziaria, pur se con una tipicizzata uniforme, e che per comodità potremmo chiamare vigili, dal momento che svolgono attività in preminenza di vigilanza e non di polizia tout court) si imbatte in attività che richiedono l'intervento di polizia di primo livello fa intervenire il livello di primo piano (rappresentato dalle pattuglie di Polizia locale), che interviene per i servizi di polizia stradale sul controllo delle norme di comportamento (velocità "sopra soglia", sorpassi pericolosi, controllo dei veicoli inquinanti ecc.) sul rilevamento e sulla prevenzione sinistri stradali e sull'educazione stradale e, ancora, per i controlli di polizia amministrativa (tutela del consumatore, controllo dei pubblici esercizi ecc.) e che interviene pure per le attività specialistiche di polizia giudiziaria, edilizia, inquinamento, ambiente, rumori, sanità, ecologia e per quelle generiche di primo livello (scippi, stupri, furti, truffe, spaccio di stupefacenti, molestie varie, microcriminalità e sicurezza locale in genere, come già di fatto avviene oggi). Questo livello di primo piano (e quindi di primo intervento), a sua volta, fa "scattare" il livello di secondo piano (le forze di Polizia di Stato) quando il reato o il problema assume rilevanza di maggior allarme sociale (stragi, criminalità organizzata, terrorismo, eversione ecc.) collaborando, a richiesta, con questi ultimi nella fase investigativa e/o operativa, in base alle proprie possibilità.

Questo, in estrema sintesi, per le grandi città.

Per i centri minori, tale sistema verrebbe applicato con le dovute proporzionalità, fino a quei centri di piccole dimensioni, ove l'unico presidio di polizia di primo intervento è la Polizia locale, che a tal punto deve, ope legis, essere organizzato in un unico Corpo (tipo la Polizia locale dei Länder tedeschi o delle contee americane) per lo svolgimento del servizio sulla giurisdizione territoriale di più comuni ed in coordinamento. In pratica, se i Corpi hanno un organico di almeno 100 agenti possono operare in unico comune, altrimenti con legge regionale dovrà essere stabilita la giurisdizione territoriale di più comuni, ove il Corpo unico di Polizia locale dovrà operare.

Questo, a nostro avviso, dovrebbe essere il modello ideale. Poi da zona a zona, da necessità a necessità, "elasticizzarlo" ed adattarlo in base alle necessità locali specifiche.

* Presidente nazionale Anvu, Associazione professionale Polizia locale d'Italia

Per gli interventi e le operazioni, che per le loro dimensioni, ovvero fenomenologia, richiedano un intervento congiunto delle forze di Polizia di Stato con le forze di Polizia locale, si provvederà, come avviene già ora, così come previsto dall'art. 3 della legge n. 65/1986.

Questo sistema farebbe sicuramente risparmiare risorse pubbliche e darebbe veramente efficienza ed efficacia al servizio da rendere ai cittadini utenti, con loro sicura soddisfazione e gradimento e restituendo la giusta e necessaria fiducia nella pubblica amministrazione, nelle istituzioni e nei suoi rappresentanti, da parte della cittadinanza tutta.

Quindi, in sintesi, quando si parla di sicurezza urbana si parla di sicurezza ed ordine pubblico. Infatti, se un fatto illecito (penale o amministrativo) avviene nell'ambito urbano o extra urbano, non c'è differenza. Inoltre, quando si parla di competenza esclusiva dello Stato in materia di ordine e sicurezza pubblica (che la Corte costituzionale con una sentenza del 1956 ha distinto tra loro), l'art. 117 della Carta fondamentale si riferisce solo all'esclusività legislativa. Infatti, l'art. 118 non preclude, anzi incentiva, l'intervento della Polizia locale in tali ambiti.

Non potrebbe essere diversamente altrimenti, a parità di competenza legislativa esclusiva stabilita dalla Costituzione per gli enti locali, non potrebbe la Polizia di Stato intervenire nelle polizia amministrativa locale ed in altre materie su cui lo Stato non legifera.

Quindi la sicurezza urbana altro non è che sicurezza pubblica (da distinguersi dall'ordine pubblico) e il ruolo della Polizia locale in tale ambito è pieno ed autonomo. Il poliziotto di Stato ed il carabiniere di quartiere, infatti, non sono altro che doppioni di chi (la Polizia locale) lo fa e lo faceva da anni. Quindi togliendo alla Polizia locale l'incombenza delle multe alla sosta e dei regolamenti comunali, che possono essere fatte da soggetti, anche volontari (le c.d. ronde) a costo minore, si può avere un unico ed efficace poliziotto di quartiere ed incrementare altresì la presenza delle pattuglie di Polizia locale anche in ore notturne.

In molte città d'Italia (Torino, Milano ecc.) già oggi la Polizia locale compie più arresti in flagranza di quanto non facciano P.S. e C.C. messi insieme. Le statistiche parlano chiaro: è inutile avere a mezzogiorno in piazza del Popolo a Roma o a piazza del Duomo a Milano il poliziotto di Stato, il carabiniere, il poliziotto locale, di quartiere. Basta una sola pattuglia di un unico Corpo e gli altri debbono andare ad incrementare il controllo del territorio esterno, anche in ore notturne (compresa anche la Polizia locale).

Quando i fenomeni assumono poi rilevanza tale da trasformarsi in ordine pubblico (ad esempio, G8, scontri con ultras ecc.) ovviamente il ruolo della Polizia locale diventa di concorso con le Forze di Stato che ne sono responsabili in primis.

In pratica, la Polizia locale delle grosse città può agire nell'ambito di un solo territorio comunale in quanto in grado di garantire un servizio 24 ore su 24 e di non subire distoglimenti da parte dell'apparato comunale, concentrandosi quindi esclusivamente sulle proprie attività di polizia ed unificando in un unico Corpo la Polizia municipale e quella provinciale. Ovviamente il Comandante terrà rapporti istituzionali con il sindaco e con il presidente della provincia.

Nei centri minori, il Corpo di Polizia locale deve agire su più territori comunali individuati da legge regionale. Il coordinamento delle attività, dell'organizzazione, della funzionalità, dell'efficienza ed efficacia dei Corpi deve essere affidato agli uffici regionali a ciò preposti, che già insistono in ogni regione. Detto ufficio dovrà fungere come un "Comando generale" per il coordinamento di tutte le attività, ma anche per la gestione dei Corpi. Il Comandante del Corpo territoriale manterrà comunque rapporti con i sindaci della giurisdizione in cui opera.

Infine, bisogna che legislativamente siano tolti tutti gli incomprensibili lacci e laccioli che ad ogni modifica che ci riguarda vengono aggiunti (operatività di P.G. senza limitazioni temporali, territoriali e di materia, porto dell'arma in dotazione su tutto il territorio nazionale, accesso ai terminali di primo livello ecc.).

Necessita altresì che la Polizia locale sia estrapolata dalla dotazione organica dei singoli enti locali ed abbia una contrattazione a parte. Inoltre quando lo Stato legifera di incrementare fondi ed organici delle Forze dell'Ordine, sia in ciò ricompresa la Polizia locale.

In questo modo il ruolo della Polizia locale in riferimento all'efficacia della sicurezza urbana sortirà effetto positivo e reale, altrimenti tutto, come si suol dire, rimarrà "sulla carta" ovvero sarà realizzato solo nelle (pochissime) realtà delle grandi città.